Cornabusa: l'abbraccio della Valle Imagna al proprio santuario

La tradizione. Folta partecipazione alle celebrazioni nella grotta mariana di Cepino. Alle Messe tutte le parrocchie. Per il servizio d'ordine tanti volontari

SANT'OMOBONO TERME

REMO TRAINA

Si sono rinnovate a Cepino di Sant'Omobono le cerimonie in onore della Beata Maria Vergine Addolorata della Cornabusa, programmate e realizzate dal rettore del santuario don Alessandro Locatelli con i collaboratori.

I momenti principali della devozione sono stati venerdì scorso, con la vestizione della statua di Maria, e sabato con la preparazione alla festa solenne:

Sabato sera anche la fiaccolata degli alpini, i falò e l'accensione dei lumini nelle case

Dopo i fuochi d'artificio, rogo nel sottobosco. All'opera un elicottero

come tradizione vuole, verso sera i valdimagnini hanno iniziato ad accendere i falò, a illuminare le case lungo la strada provinciale che da Almenno porta a Cepino, frazione dove c'è il santuario. Alle 19 è partita la fiaccolata degli alpini di tutta la Valle che pregando e cantando hanno raggiunto il santuario e insieme ai sacerdoti sono entrati nella grotta della Cornabusa.

La Messa solenne è stata presieduta da monsignor Maurizio Rolla, vicario episcopale della zona di Lecco con il rettore del santuario don Alessandro Locatelli e i sacerdoti della valle, presenti le autorità civili e militari.

Monsignor Rolla ha ricordato l'importanza dell'adesione alla Parola, in questo caso a partire dalla figura dell'Addolorata: «Stare, nel Vangelo, non è un verbo statico, ma di movimento. La coerenza vuol dire fatica, ma proviamoci, non facciamo finta di essere credenti, maturiamo nel profondo la nostra conversione. Maria ce lo ha insegnato alle Nozze di Cana, dicendo: "Qualsiasi cosa dica, fatela". Un percorso che l'ha portata sotto la croce di suo Figlio. Ecco cosa significa seguire il Signore. Di recitare parti sono capaci tutti, stare ai piedi della Croce è il nostro compito, stando dentro alle cose della vita». Al termine, lo spettacolo pirotecnico ha illuminato e colorato il cielo della Valle Imagna.

Tutte le parrocchie

Ieri, nella solennità della Madonna della Cornabusa, i fedeli hanno iniziato di buona mattina a partecipare alle funzioni religiose: già alle 7 la prima Messa con la presenza delle parrocchie di Selino Basso, Mazzoleni e Valsecca, alle 8 le parrocchie di Costa Valle Imagna e Roncola, alle 9,30 Bedulita, Capizzone e Strozza, alle 11 la Messa solenne che è stata celebrata da don Alessandro Locatelli; alle 15, il Vespro solenne e la benedizione eucaristica e dalle 16 le celebrazioni delle parrocchie di Locatello, Corna Imagna, Fuipiano Valle Imagna, Rota e Brumano; alle 17,30 l'ultima Messa con la partecipazione delle parrocchie di Ponte Giurino, Berbenno, Selino Alto e Blello. Il servizio d'ordine in questi due giorni è stato regolato dai carabinieri di San-

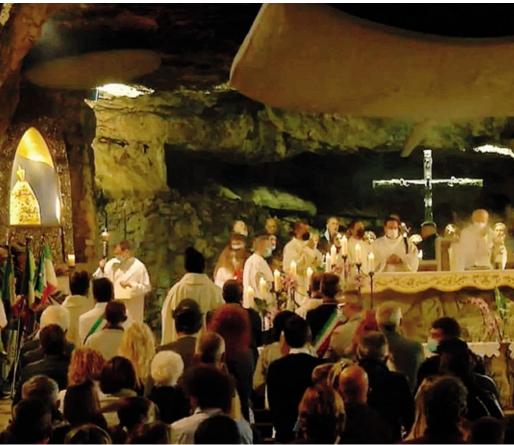
t'Omobono e dai carabinieri in congedo con la polizia locale. Hanno collaborato le guardie ecologiche della Comunità montana, la Croce rossa della Valle Imagna e numerosi volontari, tra i quali tanti giovani. Un servizio bus vallare ha trasportato gratuitamente centinaia di pellegrini da Cepino al santuario, provenienti dai paesi vallari, dalla Bergamasca e dalle province vicine. Mercoledì, memoria dell'Addolorata, nella grotta, alle 20,30, ci saranno Messa e riposizione della veste della statua della Madonna.

Al termine dei tradizionali fuochi d'artificio al santuario, sabato, verso le 22, ha iniziato a bruciare il sottobosco nella zona dell'ultimo tornante per arrivare al santuario. Pronto l'intervento della squadra antincendio boschivo della Comunità montana, già sul posto con i propri mezzi e coordinati da Umberto Bosc. I volontari hanno iniziato a spegnere le fiamme con la collaborazione dei Vigili del fuoco di Zogno arrivati con l'auto pompa serbatoio. La zona interessata dalle fiamme si è estesa durante la notte alle prime luce dell'alba. L'incendio sembrava domato. I volontari Aib della Comunità montana, per sicurezza, però, sono rimasti sul posto proprio per controllare la zona boschiva; infatti verso le 9,30 di ieri mattina l'incendio è ripartito. In aiuto ai volontari è arrivato un elicottero della Protezione civile Regione Lombar-

dia che per almeno quattro ore si è rifornito di acqua nel laghetto delle trote di Sant' Omobono.

L'incendio che ha bruciato circa due ettari di bosco, per fortuna non ha provocati danni alle persone che, al termine delle manifestazioni, con l'aiuto dei volontari della Cornabusa e delle guardie ecologiche della Comunità montana è defluito regolarmente verso l'abitato di Cepino. Le fiamme sono state domateverso le 14,45, ma poi sono riprese ieri sera e sul posto sono stati chiamati di nuovo i vigili del fuoco, che hanno operato fin dopo le 21, fino a quando l'incendio non è stato spento. Sul posto anche i carabinieri forestali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della celebrazione solenne di sabato sera al santuario della Cornabusa

Vertova di nuovo ritrovata attorno a San Patrizio

«Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Mai pagina del Vangelo mentato don Ezio Locatelli, già domenicale è stata più calzante di quella letta ieri mattina, al santuario di San Patrizio, a Colzate, in occasione della Messa solenne di San Patrizio, per rendere appieno i motivi che animarono il ministero sacer-

dotale del grande santo irlandese. «Nel capitolo 8 del Vangelo di San Marco, c'è tutta la storia di San Patrizio - ha comprevosto di Vertova per 25 anni, dal 1988, e ora residente in paese -. Le parole pronunciate da Gesù ai discepoli lo scossero fortemente: come Gesù che si era spogliato di tutto, diventando povero fra i poveri, così fece

San Patrizio. Scozzese, venduto come schiavo a pastori irlandesi, quando riuscì a fuggire ritornò in Scozia, e si propose come schiavo della Parola di Gesù. Divenuto vescovo, obbedì al Papa che lo inviò in Irlanda. E qui convertì tutto il popolo celtico e anche il suo re». La Messa, alla quale ha presenziato anche il parroco di Colzate don Paolo Biffi, ha visto la partecipazione



La Messa per San Patrizio

soprattutto della comunità di Vertova. Infatti, il santo irlandese viene celebrato due volte all'anno in Valle Seriana: il 17 marzo a Colzate, quando San Patrizio viene festeggiato a livello mondiale; la seconda domenica di settembre a Vertova.

Il motivo per cui due comunità così vicine si ritrovano ben due volte all'anno per i festeggiamenti del santo risale al 1967, quando il panoramico santuario fu assegnato alla parrocchia di Colzate, scorporata nel 1920 da quella di Vertova, alla quale era aggregata da se-

Dopo la Messa, benedizione con la reliquia di San Patrizio e tradizionale concerto del corpo musicale di Vertova, diretto dal maestro Danilo Belotti. Intanto, i fedeli ritiravano l'acqua benedetta e i «michini di San Patrizio», il tradizionale pane di San Patrizio. «Nonostante questa Messa fosse riferita alla comunità di Vertova - ha spiegato il parroco di Colzate don Paolo Biffi - tanti i fedeli saliti al santuario, provenienti da più parti della Val Seriana e della Berga-

Per loro, apertura della «Sala del pellegrino» per momenti di ristoro e, nel pomeriggio, una serie di visite guidate al complesso del santuario

Tiziano Piazza

Il vescovo Assolari al Lavello: «Guardiamo avanti»

Calolziocorte

Durante la festa l'invito a rafforzare il ruolo della famiglia per superare le difficoltà del mondo di oggi

Tanta partecipazione al santuario del Lavello nella giornata di ieri, per la festa di Santa Maria del Lavello. Il momento centrale alle 11 con la Messa solenne presieduta da monsignor Ottorino Assolari, vescovo emerito di Serrinha in Brasile. A concelebrare con il vescovo il parroco di Foppenico don Antonio Vitali, don Angelo Belotti, ex parroco di Foppenico e attuale parroco di Curno, il padre somasco Pierangelo Borali e don Alfred Kobenan, collaboratore pastorale di Foppenico.

Nell'omelia monsignor Assolari si è richiamato al passo evangelico di Matteo sulla genealogia della Natività di Gesù per sottolineare «il ruolo di Maria nel progetto di Dio», con l'invito a rafforzare il ruolo della famiglia per superare le difficoltà del mondo di oggi. Forte il richiamo al post-pandemia con l'appello «a fare di più per superare le difficoltà e guarda-



La Messa di ieri al Lavello

re in avanti per un mondo migliore, con l'impegno degli Stati e anche della Chiesa».

Prima del termine della celebrazione, il parroco don Antonio Vitali ha annunciato che il parroco della frazione Sala, don Luca Casali, lascerà la parrocchia nel mese di ottobre per andare alla parrocchia di San Paolo d'Argon, in sostituzione del compianto don Francesco Spinelli. In sostituzione di don Luca, il vescovo Francesco Beschi ha nominato proprio don Antonio amministratore pastorale della parrocchia di Sala. Rocco Attinà



Manutenzione delverde pubblico e privato

Progettazione e manutenzione parchi giardini condomini Potature alberi con la tecnica del Tree Climbing

Impianti di irrigazione Manutenzione ordinaria e straordinaria campi sportivi

Percorsi di progettazione partecipata del verde in collaborazione con Amministrazioni e popolazione

L'Albero Società Cooperativa Sociale Via Ponte della Regina, snc 24031ALMENNO SAN ŠALVATORE Tel.035/640.640 Fax 035/640.816 Email: amministrazione@alberocoop.it Sit internet www.alberocoop.it